I collaborazionisti hanno messo in stato d'allarme le loro truppe

Nuova tensione intorno a Saigon

Rassegna internazionale

DIETRO IL PRE-NEGOZIATO

Il prezzo dell'oro è salito di nuovo ieri alla Borsa di Parigi e contemporaneamente la sterlina è scesa di nuovo al di sotto del suo ancoraggio al dollaro. La causa del fenomeno è questa volta chiaramente individuata nelle dichiarazioni del direttore della Banca centrale americana (Federal Reserve Board) McChesney Martin. «Gli Stati Uniti — egli ha detto venerdì scorso — sono piombati nella crisi finanziaria più grave dal 1931. A meno che non si inverta la tendenza attuale della bilancia americana dei pagamenti ci si avvia inevitabilmente verso una svalutazione delle monete su scala mondiale». Il signor McChesney Martin non ha detto, tuttavia cosa bisognerebbe fare per «invertire la tendenza attuale della bilancia americana dei pagamenti». Probabilmente perché egli stesso non lo sa. La stessa cosa va detta di Nixon. Anche l'attuale candidato repubblicano alla Casa Bianca ha tracciato un quadro assai drammatico della situazione americana. «Se il bilancio federale non verrà ridotto subito di almeno dieci miliardi — egli ha affermato — gli Stati Uniti andranno incontro alla crisi più grave della loro storia». Ma come fare per ridurre «subito» di dieci miliardi il bilancio? Nixon non lo ha detto. Prende corpo perciò l'impressione che in realtà Washington vada alla deriva in una situazione di crisi che si fa sempre più acuta e sempre più grave.

La stessa constatazione vale per il Vietnam. Quando, qualche giorno fa, abbiamo scritto che Johnson non sa come uscire dalla trappola che egli sperava di tendere ai vietnamiti e nella quale egli stesso invece è caduto le solite mosche cocchiere di casa nostra hanno strillato a più non posso rovesciandoci addosso valanghe di insulti. Ora, qual è la realtà? La realtà è che il pre-negoziato di pace non solo non è cominciato ma si ha ragione di temere che difficilmente potrà cominciare prima che l'amministrazione americana non si decida a scegliere davvero tra la continuazione di una guerra senza prospettive e l'adozione di misure per far fronte alla crisi che si aprirebbe, in caso di pace, nel sistema di alleanze asiatiche degli Stati Uniti. E la scelta è lungi dall'essere stata fatta. Tipico, in questo senso, l'atteggiamento del signor Clifford, successore di McNamara alla testa del Pentagono. In una conferenza stampa tenuta ieri il nuovo ministro della Difesa ha parlato del Vietnam come se l'avversario vietnamita o non esistesse o fosse disposto a starsene tranquillo per assecondare il giuoco dilatorio di Washington.

Noi vogliamo — egli ha detto in sostanza — passare gradualmente al governo di Saigon il compito di difendere il Vietnam del sud concentrando le truppe americane in alcune grandi basi. Ciò potrebbe cominciare ad essere attuato nel 1969. In questo modo si eviterebbe di mandare altri soldati americani a combattere nel Vietnam e al tempo stesso la presenza di quelli che già ci sono garantirebbe una copertura efficace alle truppe sud-vietnamite.

Ciò significa, in buona sostanza che i dirigenti di Washington vorrebbero raggiungere con altri mezzi gli stessi risultati che non sono stati in grado di raggiungere fino ad ora. Non credo vi sia bisogno di spendere molte parole per spiegare che alla base di tutto questo vi è, ancora oggi, una totale incapacità a comprendere fino in fondo la portata della lezione, militare e politica, subita dagli americani nel Vietnam. Ma vi è anche, come dicevamo qualche giorno fa, la prova di una impreparazione alla pace che spiega tutte le tergiversazioni di Johson. Gli americani sicsi sono del resto i primi ad ammetterlo. Robert Kennedy, che pure non è di quelli che preconizzino con sufficiente chiarezza il ritiro dal Vietnam, ha attaccato a fondo Johnson proprio su questo terreno, definendo le sue manovre attorno alle sedi del pre-negoziato un volgare tentativo di rimangiarsi le proposte di fine marzo. In quanto a McCharty, il senatore del Minnesota, che continua ad accumulare successi nel corso della campagna per le primarie, ha apertamente chiesto come prova della sincerità di Johnson la sostituzione del Rusk. Né è finita qui: le recenti rivelazioni sulla divisione all'interno del gruppo dirigente americano sulla strada da seguire nel Vietnam costituiscono una ulteriore testimonianza della reale incertezza che caratterizza l'azione di Johnson di fronte alla crisi della sua politica vietnamita. Crisi nella guerra, crisi nella pace.

In questa situazione i vietnamiti non se ne stanno certo inattivi, né sul piano militare né su quello politico e diplomatico. La strategia basata sulle tre punte d'attacco — guerra, politica, opera di persuasione — si sviluppa in modo incessante e con risultati sempre più tangibili. Si ingannano dunque clamorosamente quei dirigenti americani, come Clifford, i quali sperano di poter avere il tempo di «mettere ordine» nelle loro cose prima di affrontare i problemi posti dalla prospettiva della pace. Questo tempo non l'avranno: né nel Vietnam né nella stessa America né sul piano mondiale. La loro navigazione, al contrario, si farà sempre più tempestosa. Almeno fino a quando non sarà chiaro quali siano in realtà i margini rimasti agli Stati Uniti per cambiare, in modo diciamo così indolore, tutta la loro azione internazionale. Ciò, al momento attuale, non è affatto chiaro. Tra l'altro perché quella revisione dalla A alla Zeta di cui — parafrasando Foster Dulles — qualcuno ha parlato di recente, in America deve ancora cominciare.

Alberto Jacoviello

«Consistenti» trasporti di armi e munizioni per i reparti del FNL notati dai servizi americani nei villaggi 4 aerei abbattuti dalla contraerea della RDV - 500 americani messi fuori combattimento a Thya Thieu

SAIGON, 22

Centocinquantuno incursioni americane sul Vietnam del Nord. Allarme aereo su Hanoi, sorvolata da un aereo da ricognizione. Un aereo USA abbattuto ieri nel cielo di Haiphong. Due aerei abbattuti sulla provincia di Quang Binh e un altro sulla regione di Vinh Linh. Tre bombardamenti a tappeto da parte dei *B-52* sulla vallata di A Shau e altri tre ad occidente di Kontum, sugli altopiani centrali. Massiccio impiego degli elicotteri armati in appoggio alle operazioni di terra nel Sud (uno è stato abbattuto presso Lai Khe) E, per coronare questa intensificata attività degli aggressori, la proclamazione dello stato di «allarme speciale» delle unità dell'esercito e della polizia collaborazionisti, mentre le forze statunitensi, nella zona di Saigon, hanno ricevuto l'ordine di mantenersi in uno stato di preparazione «al cento per cento».

I portavoce collaborazionisti giustificano la proclamazione dell'allarme speciale con l'imminenza di un nuovo grande attacco del FNL nella stessa Saigon. Gli americani ranno detto di non credervi, e infatti hanno adottato una misura di sicurezza inferiore di qualche grado a quella adottata dai fantocci. Ma queste pur diverse precauzioni indicano, insieme ad una serie di azioni compiute dai reparti del FNL nei dintorni della capitale, l'assoluto e totale fallimento della operazione «vittoria sicura» con la quale, impiegando cinquantamila soldati, americani e collaborazionisti contavano di «ripulire» le cinque province che circondano Saigon.

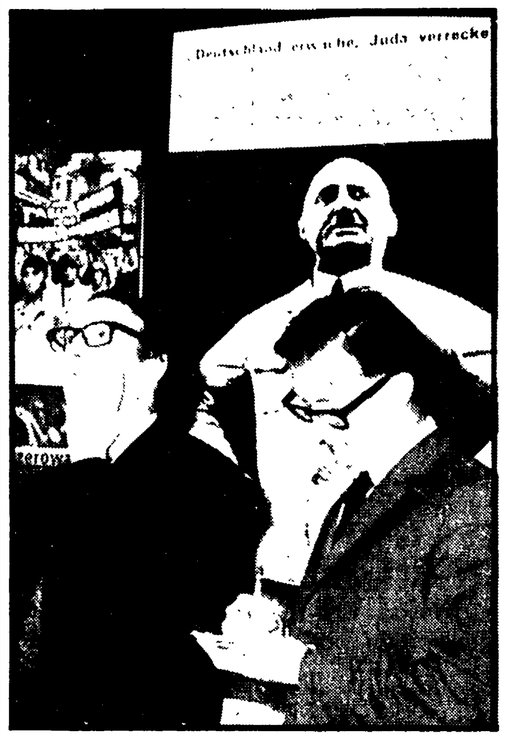
Secondo voci correnti negli ambienti americani a Saigon, d'altra parte, nei villaggi circostanti la metropoli sarebbero in corso «consistenti» trasporti di armi e munizioni (e anche questa circostanza indica l'impotenza degli occupanti di fronte al movimento popolare) mentre altre armi sarebbero state fatte entrare in città.

Il FNL ha moltiplicato stanotte i suoi attacchi nelle province che circondano Saigon nell'area stessa dell'operazione «vittoria sicura». Sono stati bombardati coi mortai sette posizioni dei collaborazionisti, due campi americani e un campo dei sud-coreani. Nella provincia di Thya Thien reparti dell'Esercito di liberazione in quattro giorni di combattimenti, hanno abbattuto o danneggiato 41 elicotteri, mettendo fuori combattimento oltre 500 soldati della divisione aerotrasportata americana.

Dovunque sono stati inflitti gravi danni e notevoli perdite al nemico. Ad Hanoi il «Nhan Dan», organo del partito vietnamita dei lavoratori, dedica oggi un suo lungo articolo al 98° anniversario della nascita di Lenin. «La lotta risoluta e decisiva tra la nazione vietnamita e l'imperialismo americano — scrive il giornale — è lo sviluppo logico delle precedenti tappe della rivoluzione contro il colonialismo e per riacquistare l'indipendenza e la libertà». Il giornale aggiunge che «attualmente la nostra rivoluzione è l'avanguardia che, sulla linea del fuoco, vibra colpi mortali al neo-capitalismo americano, nemico numero uno di tutta l'umanità progressista».

«Nhan Dan» cita le seguenti parole di Le Duan, primo segretario del Comitato centrale del partito dei lavoratori nord vietnamita: «Ciascun partito comunista, responsabile davanti al movimento rivoluzionario del proprio popolo, mantiene il suo carattere indipendente e sovrano, assolve il suo ruolo di avanguardia rivoluzionaria, rafforzando nello stesso tempo la cooperazione internazionale, rispetta il diritto all'indipendenza ed alla sovranità di ciascun partito e contribuisce da parte sua all'opera comune di rivoluzione mondiale».

Il giornale pubblica anche le parole d'ordine del primo maggio, imperniate sul tema della vittoria sugli aggressori americani Una delle parole d'ordine esprime riconoscenza ai «paesi socialisti fratelli per la loro assistenza e per il loro prezioso appoggio».



AUSCHWITZ (Polonia) — Come ogni anno da 15 anni a questa parte, è stata aperta ieri al pubblico la sala del «Martirologio ebraico», sorta sull'ex campo di concentramento nazista di Auschwitz. Nella foto: **due visitatori stranieri; sullo sfondo un pannello con la foto d'uno dei capi della propaganda antisemitica hitleriana (Julius Streicher) e uno slogan antiebraico**

Nervosismo a Londra

Si dà per scontato l'aumento dell'oro

In borsa le contrazioni più forti mai verificatesi negli ultimi anni — E' stato silurato un deputato conservatore per dichiarazioni razziste

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 22.

Nervosismo in borsa: i prezzi azionari hanno subito oggi una secca caduta. L'indice medio si è ridotto di ben quindici punti e mezzo. E' una delle contrazioni più grosse che si siano verificate negli ultimi anni.

Anche la sterlina ha risentito del contraccolpo. La sua quotazione è scivolata sotto il livello di sicurezza di 2,40 nei confronti del dollaro. E' tornata cioè a toccare il punto critico oltre il quale non sarebbe possibile garantirne la stabilità. I commenti ufficiosi tendono tuttavia a rassicurare sulle prospettive.

Il movimento al ribasso sul mercato azionario fa seguito alle dichiarazioni del presidente della Banca di riserva federale americana William Martin. Il grido d'allarme (*«Siamo alle soglie di una crisi analoga a quella degli anni trenta»*) è stato gettato deliberatamente nell'intento di convincere il Congresso americano ad accettare l'inasprimento fiscale da tempo proposto.

Londra è al corrente della manovra e si dice in grado, dal canto suo, di controllare la situazione proteggendo la propria valuta da possibili correnti speculative. Ma la massa strumentalmente adottata dalle autorità americane potrebbe facilmente degenerare In quel caso la sterlina tornerebbe a correre guai seri.

La preoccupazione è evidente. E' del resto diffusa una notevole dose di scetticismo sull'andamento della crisi generale che fa perno sul dollaro. Si sa che il fattore tempo è decisivo. E ci si rende conto altresì che i vari accorgimenti tecnici attualmente sperimentati hanno un valore relativo.

Si tema il precipitare di una svalutazione a catena delle varie monete del mondo occidentale. Il prezzo dell'oro sul mercato libero è frattanto risalito *fino ad oltre 38 dollari* all'oncia mentre si è intensificata oggi la richiesta dei titoli auriferi. Si dà per scontato che il prezzo dell'oro verrà aumentato la settimana prossima. L'Inghilterra fa da spettatrice alla crisi (che già le è costata il ridimensionamento drastico di tutti i suoi piani economici) e vede quasi del tutto esaurite le sue possibilità d'intervento nel momento in cui si affacciano di nuovo, raddoppiati, i rischi inerenti alla sua posizione più che mai scoperta. Da qui il permanente e accresciuto nervosismo.

Sul fronte politico poi la controversia sul problema razziale prodotta dalla proditoria presa di posizione di un esponente conservatore della destra estrema sta sottolineando il profondo malessere e la latente esplosività della situazione. Il leader conservatore Heath è stato costretto ad allontanare il deputato Enoch Powell dal cerchio dei suoi collaboratori più stretti. In sintesi Powell ha detto: «Sbarriamo la porta agli immigrati di colore e convinciamo quelli che già sono qui ad andarsene; fra noi e loro c'è incompatibilità e nell'attesa dell'inevitabile conflitto è follia continuare ad accettarli nel nostro paese».

Le dichiarazioni di Powell sono state universalmente condannate come un premeditato tentativo di incitamento all'odio razziale. E' comunque abbastanza evidente che Powell non ha fatto altro che rendere esplicita, in tono volutamente provocatorio, quella che è la sostanza della politica razziale del partito conservatore. Per questo Heath ha cercato l'autodifesa dietro la consueta maschera dell'ipocrisia. Domani il progetto di legge contro la discriminazione razziale introdotto dai laburisti verrà discusso ai Comuni.

Leo Vestri

Nel Palazzo dei congressi al Cremlino

Celebrato l'anniversario della nascita di Lenin

Il discorso ufficiale tenuto da Griscin, che ha sottolineato l'esigenza dell'unità fra i Paesi fratelli — Pravda: la situazione internazionale impone la compattezza del campo socialista e del movimento comunista

Dalla nostra redazione

MOSCA, 22

Al Palazzo dei Congressi del Cremlino, presenti i massimi dirigenti sovietici fra cui i compagni Breznev, Kossighin e Podgorni, è stato solennemente commemorato oggi il 98° anniversario della nascita di Lenin. Ha parlato Griscin, membro candidato della Direzione del PCUS, che tra l'altro ha affrontato i temi dell'unità del movimento operaio internazionale con particolare riferimento ai paesi socialisti «La reazione mondiale — ha detto fra l'altro — si sforza ora di colpire la compattezza dei paesi del sistema socialista. Il nostro partito ritiene che l'unità fra i paesi fratelli sia ora più importante che mai e ritiene sia necessario tenere conto ed equilibrare giustamente gli interessi nazionali di ciascun paese fratello con gli interessi comuni del sistema socialista mondiale e del movimento comunista internazionale».

E questo perché — ha proseguito Griscin — «consolidare l'unità del movimento comunista è oggi la più importante condizione per la resistenza e per il contrattacco contro l'imperialismo e per garantire il continuo svolgimento della offensiva rivoluzionaria nel mondo intero» L'oratore ha poi ricordato che il recente Plenum del PCUS ha riconfermato la fedeltà dell'Unione Sovietica ai suoi impegni internazionalistici: lotta decisa contro l'imperialismo e aiuto politico, economico e quando è necessario anche militare a tutti i popoli in lotta per la libertà e l'indipendenza: lotta per prevenire una nuova guerra mondiale e per portare avanti la politica leninista della coesistenza pacifica fra stati di diverso regime politico sociale

La *Pravda* dedica stamane molto spazio all'anniversario della nascita di Lenin. In un articolo dal titolo «Il leninismo e il marxismo del nostro secolo», Petr Fedossieev si sofferma in particolare sul valore universale degli insegnamenti di Lenin.

«Il leninismo — scrive — è la bandiera della lotta del movimento operaio e dei movimenti di liberazione nazionale nell'epoca della crisi del capitalismo e del passaggio al socialismo e al comunismo».

Fedossieev polemizza poi contro le falsificazioni del leninismo tentate dai cinesi. «Dimenticando le indicazioni del marxismo-leninismo sulle condizioni obbiettive dei processi rivoluzionari e sulle leggi economiche del socialismo, i responsabili di Pechino — scrive — tentano di far rinascere la teoria idealista della violenza».

«Essi hanno sostituito l'insegnamento marxista sulla dialettica come unione e lotta degli opposti con la teoria primitiva della divisione di ciascuna unità in parti avverse Questa dialettica falsificata prosegue Fedossieev serve ai maoisti per giustificare la loro attività scissionista all'interno del movimento internazionale e per smantellare il partito comunista nella Cina stessa».

Secondo l'articolista occorre poi «difendere la purezza del marxismo leninismo contro l'opportunismo di destra e di sinistra» giacché «la borghesia internazionale nella sua lotta contro i paesi socialisti punta oggi sugli elementi revisionisti e nazionalisti che trasformano gli insegnamenti marxisti ed il marxismo in vero e proprio idealismo camuffato o in liberalismo borghese sotto la bandiera dell'umanesimo e della democrazia».

La congiuntura internazionale — conclude l'articolista — impone la massima unità del sistema mondiale dei socialismo, della classe operaia dei paesi capitalisti e del movimento di liberazione nazionale che sono oggi le tre principali forze rivoluzionarie. La decisione di convocare alla fine dell'anno a Mosca una conferenza dei partiti comunisti ed operai testimonia della determinazione dei comunisti del mondo di superare le difficoltà che sono apparse e di avanzare ancora sotto la bandiera del marxismo-leninismo.

a. g.

A Budapest 17 delegazioni di partiti comunisti e operai

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 22.

(*c.b.*) — Diciassette delegazioni di partiti comunisti e operai che prenderanno parte ai lavori della Commissione preparatoria della conferenza di Mosca sono giunte a Budapest in questi giorni. Ne dà notizia stasera l'agenzia di stampa ungherese MTI.

I lavori della commissione avranno inizio dopodomani e si svolgeranno nella stessa sede dove si tenne, due mesi fa, l'incontro consultivo, e cioè all'Hotel Gellert.

Nessuna notizia ufficiale sull'ordine del dibattito è stata ancora fornita ai giornalisti. E' certo, comunque, che nella seduta inaugurale i compagni ungheresi presenteranno un rapporto sul lavoro svolto nel periodo intercorso tra le due riunioni.

Queste le delegazioni dei partiti comunisti e operai giunte a Budapest sino a stasera: Libano, Giordania, Argentina, Bulgaria, Cile, Paraguay, Unione Sovietica (la delegazione è capeggiata da Boris Ponomariov), Stati Uniti d'America, Mongolia, Costarica, Cecoslovacchia, Danimarca, Polonia, Lussemburgo, Martinica, Repubblica democratica tedesca, Venezuela. Altri arrivi sono previsti per domani mattina.

Corea

Scontro presso Panmunjon: quattro morti

PYONGYANG, 22.

Secondo fonti USA, un americano e tre nordcoreani sarebbero stati uccisi ieri in un scontro a fuoco presso Panmunjon; altri tre americani sarebbero stati feriti. Lo scontro si sarebbe protratto per circa due ore. Il comando USA ha chiesto l'intervento sul posto di una commissione mista di osservatori, e sostiene che il fuoco sia stato aperto dai nordcoreani. I militari americani implicati nello scontro appartenevano a una pattuglia della seconda divisione di fanteria.

Le fonti ufficiali nordcoreane non danno finora notizia dell'incidente, ma è possibile che la pattuglia USA abbia cercato di penetrare nella parte settentrionale della fascia smilitarizzata, e che sia stata fermata dai nordcoreani, come in molti casi precedenti.

La Cambogia condanna l'ipocrisia degli USA

PHNOM PENH, 22

Il governo della Cambogia ha espresso oggi il suo pieno sostegno alle dichiarazioni del governo della RDV del 3 e 13 aprile, e condanna decisamente «l'ipocrisia degli Stati Uniti, i quali facendo finta di ricercare una soluzione pacifica nel Vietnam, annientano intenzionalmente ogni possibilità di raggiungerla».

«Nonostante le solenni affermazioni del presidente degli Stati Uniti secondo cui egli sarebbe stato pronto ai negoziati "in qualunque luogo ed in qualsiasi momento" — è detto nella dichiarazione del governo della Cambogia — il governo americano ha scartato Phnom Penh quale sede per i contatti, adducendo immaginarie "difficoltà tecniche".

«Scartando quindi senza motivi sufficientemente seri Varsavia — seconda località proposta per i contatti — il governo americano ha riconfermato la propria malafede e la sua mancanza di sincerità nelle proposte di pace che si presentano sempre più come semplici manovre propagandistiche».

«Le ultime proposte americane — è detto ancora nella dichiarazione — dimostrano chiaramente che il governo americano non ha mai avuto l'intenzione di iniziare i negoziati con il governo della Repubblica Democratica del Vietnam».

Scienziati USA contro le armi chimiche e batteriologiche

NEW YORK, 22

«Un pericolo per l'umanità», è il titolo dell'opuscolo pubblicato ieri negli USA, e nel quale otto noti scienziati americani richiedono l'interdizione delle armi chimiche e batteriologiche.

Uno di questi scienziati, il professor William Davidson della università di Haiverford, condanna la partecipazione di alcune organizzazioni universitarie e scientifiche ai lavori di ricerca nel campo delle armi chimiche e batteriologiche. Un altro scienziato, il prof. David Savits, sottolinea che gli Stati Uniti non hanno ancora firmato il protocollo di Ginevra del 1925 che vieta l'impiego dei gas velenefici e delle armi batteriologiche e che essi non osservano la risoluzione approvata al riguardo dall'assemblea generale della ONU.

Numerosi generi ribassati in Romania

BUCAREST, 22.

(*s. m.*). — Il Consiglio dei ministri romeno, sulla base dei risultati economici del 1967, ha deciso la riduzione dei prezzi di numerosi generi di largo consumo Il provvedimento, che ha valore a cominciare da oggi, riguarda, più precisamente, elettrodomestici, tessuti, scarpe, prodotti di plastica e generi alimentari.

Nel complesso, il provvedimento comprende oltre duemila articoli. Il risparmio familiare che ne consegue in un anno, viene fatto ascendere ad oltre 300 milioni di lei.

Documentari inglesi sui monti Tatra

BRATISLAVA, 22.

Una *troupe* cinematografica inglese si trova in questi giorni in Cecoslovacchia per girare alcuni documentari a colori, che hanno per oggetto i monti Tatra e le operazioni di salvataggio ad alte quote

I cineasti della *Pathé* inglese girano, contemporaneamente, documentari a carattere culturale e storico sui monumenti e gli usi dei villaggi della zona, specialmente di quelli più orientali della Slovacchia. Una precedente pellicola sulle gigantesche montagne slovacche, girata lo scorso anno, venne vista da circa sei milioni di spettatori.

Jugoslavia

In maggio rinnovo dei Consigli operai

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 22

Entro maggio si svolgeranno le elezioni per il rinnovo dei Consigli operai Infatti, a maggio scade il mandato del 50% degli attuali membri dei Consigli operai, cioè degli organismi a cui è delegata quasi per intero la direzione delle aziende jugoslave, delle possibilità di investimenti, e dalle cui decisioni dipende molto degli orientamenti generali dello sviluppo economico dell'intero paese.

Verranno eletti complessivamente 83.500 operai e probabilmente 60.000 apparterranno alla nuova leva della classe operaia jugoslava

Queste elezioni sono molto importanti proprio perché, dopo la introduzione della riforma, economica e sociale, le organizzazioni di lavoratori hanno assunto una maggiore autonomia.

Sempre nel quadro dell'attuazione della nuova politica economica, il Consiglio federale proporrà al Parlamento, nei prossimi giorni, alcuni provvedimenti legislativi per ravvivare l'attività economica e rilanciarne lo sviluppo.

Franco Petrone

Aumentato il prezzo dei lingotti a Parigi

PARIGI, 22.

Il prezzo dell'oro è salito oggi a Parigi alla quota di 38,08 dollari per oncia, contro i 37.61 di venerdì. L'attività di compravendita è aumentata fino a interessare 700 chili di lingotti.

DALLA 1ª PAGINA

Mansfield

Rusk ha detto che rappresentanti americani sono pronti a prendere contatto «in qualsiasi momento» con quelli vietnamiti a questo proposito. Il funzionario si è sforzato di dare l'impressione che il governo di Washington sia animato dalla maggiore buona volontà, ciò che è tuttavia in stridente contraddizione con il ritiro dei precedenti impegni di Johnson.

Anche il segretario alla difesa, Clifford ha cercato di accreditare le presunte buone intenzioni del governo in un discorso pronunciato a New York in una colazione di direttori di giornali. Durante tale discorso, egli ha dichiarato di sperare che «l'avversario finirà per stringere la mano che gli tendiamo». Alla base di questo risultato non dovrebbe essere però un abbandono, da parte americana, delle tergiversazioni in atto, bensì la «impossibilità», per Hanoi, di ottenere la vittoria sul piano militare.

Il successore di McNamara ha detto anche che «una graduale riduzione dell'impegno americano» sarà possibile a mano a mano che si accrescerà la efficienza delle forze collaborazioniste. Secondo Clifford, la rassegna della situazione, ordinata da Johnson dopo l'offensiva del FNL avrebbe dato «risultati chiari e incoraggianti» in questo senso. Il ministro non ha indicato alcuna data per l'inizio del graduale disimpegno ipotizzato: esso dovrebbe avvenire «a tempo debito». Poiché numerose e ben altrimenti attendibili indicazioni contraddicono il giudizio del ministro circa i progressi del regime di Saigon, l'impressione è che il governo stia cercando di alleviare la pressione dell'opinione pubblica fingendosi sostanzialmente d'accordo con le sue istanze.

In soccorso di Johnson si sono portati oggi, significativamente, due esponenti della destra repubblicana: l'ex-vice presidente, Richard Nixon, e il *leader* dell'opposizione al Senato, Dirksen. Entrambi hanno difeso la «cautela» del presidente sulla questione della sede contro le critiche mosse, tra l'altro, da Robert Kennedy, e hanno accusato quest'ultimo di minare la *leadership* della nazione in un momento difficile. Nixon, che ha concesso a Johnson una sorta di «tregua» nelle polemiche sul Vietnam, lo ha invece attaccato sul terreno economico, sostenendo che è necessario un taglio di almeno otto miliardi di dollari nel bilancio «se si vuole scongiurare la più grave crisi del dopoguerra».

Universitari

zioni contro gli USA assassini, contro l'attentato a Dutschke, contro il centro di ricerca nucleare ABC. Cercando così di spezzare la resistenza e la forza del movimento e di coinvolgere i dirigenti in aperte provocazioni. L'individuazione di questi giovani democratici non è stata difficile: da mesi la polizia più o meno apertamente ha fotografato i volti degli studenti. E ieri — dopo la gravissima carica di sabato contro i manifestanti, che pacificamente si erano radunati davanti all'ABC — la violenza della polizia è scattata. Decine di giovani sono stati portati in questura, altri, al primo distretto: dovevano essere interrogati sull'incendio di qualche giorno fa, il grave episodio che lo stesso movimento studentesco ha aspramente criticato, dichiarando la propria totale estraneità. Ma evidentemente si trattava di una scusa, perché altrimenti non si spiega come alcuni giovani portati in questura nelle prime ore dell'alba a tarda sera non erano ancora usciti.

Non ci sono dubbi quindi che si tratta di una gravissima manovra intimidatoria messa in atto dai questurini romani nei confronti degli studenti democratici, proprio mentre alla TV il vice-presidente del Consiglio Nenni si affanna, con facile ottimismo a cercare di far credere che nell'Italia del centro-sinistra i lavoratori, gli studenti non vanno in galera se manifestano per la libertà.

Valle d'Aosta

tevole parte del movimento del l'Unione democratica valdostana

Sul significato del voto e sulle prospettive che si aprono in valle, il compagno Pietro Germano, segretario della Federazione regionale valdostana, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Il risultato di questa campagna elettorale è evidentemente legato alla complessa vicenda che ha visto l'insediamento con la forza del centro sinistra nel 1966 Il fatto che le elezioni di ogni tipo fossero anche, contro ogni norma di legge, continuamente rinviate ha permesso al centro-sinistra di esercitare il potere nel modo più sfacciato sul terreno delle discriminazioni e dei favoritismi, al punto che la stessa propaganda elettorale della DC e del PSU fu pagata con i soldi della Regione Due volumi l'uno che dava la versione del centro-sinistra sul suo insediamento con la forza nella primavera del 1966 ed un altro che illustrava i vantaggi ottenuti da Roma dal centro-sinistra costati circa 20 milioni sono stati recapitati a tutti i capifamiglia dalla giunta regionale a mezzo posta.

«Si è ingenerata così in certi strati della popolazione, nella parte meno legata alle vicende politiche, la convinzione che sarebbe stato possibile ottenere di più per la Valle d'Aosta se la formula di governo locale fosse stata omogenea con quella del governo di Roma.

«Per dare credito a questa tesi è stato abilmente usato anche lo strumento delle modeste concessioni, anche se criticabili sul piano autonomistico. Il governo non ha dato la zona franca che da vent'anni attende di essere istituita, ma ha raddoppiato i contingenti di merci con esenzioni fiscali; non ha dato un giusto ed equo riparto fiscale, ma ha dato un contributo di tre miliardi e ne ha promessi un altro di tre per il 1968.

«L'aumento del capitale azionario della Cogne di 20 miliardi, è stato presentato invece che come un doveroso intervento dello Stato, unico proprietario, come una vittoria del centro-sinistra. Chi si è avvantaggiato di questo metodo è stato il PSU nel sostenere la tesi che è meglio qualche concessione, frutto di un compromesso, che lo sviluppo di una lotta unitaria per la realizzazione della autonomia. I risultati ottenuti confermano però che lo schieramento unitario (PCI, PSIUP, UV) mantiene, anche se con qualche perdita, una grande forza. E il PCI resta il secondo partito della Valle.

«Il 19 maggio è la grande occasione per cambiare le cose. E' compito nostro di riprendere con impegno rinnovato la lotta in una competizione nazionale che deciderà della vita futura del Paese e anche della Regione. Questa battaglia elettorale sulle scelte nazionali non potrà non permettere ai valdostani di esprimere tutta quella volontà unitaria che già si esprime nel paese con le lotte degli operai, degli studenti e dei pensionati per una politica di progresso e di pace».

Tel Aviv

Attentato arabo contro la redazione del «Maariv»

BEIRUT, 22

In una dichiarazione pubblicata oggi a Beirut, il Fronte popolare per la Liberazione della Palestina annuncia che suoi commandos hanno collocato ieri potenti cariche esplosive — con spoletta a tempo — presso una fermata d'autobus in una strada di Tel Aviv, di fronte agli uffici del giornale *Maariv* «Alle 17,30 — prosegue la dichiarazione — le cariche sono esplose danneggiando e incendiando un gran numero di veicoli, danneggiando anche la facciata degli uffici di *Maariv* e ferendo alcuni israeliani Il caos si è impadronito del nemico. Sono state suonate le sirene ma la nostra unità è tornata incolume alla base»

A Tel Aviv un portavoce della polizia ha sostenuto che la esplosione sarebbe stata del tutto accidentale.

Convegno a Genova

Casse PT: costituito il comitato di agitazione

GENOVA, 22.

Ha avuto luogo a Genova un convegno nazionale del personale delle casse provinciali PT, per discutere i problemi degli operatori del settore esposti a gravi rischi e responsabilità senza alcuna indennità Erano presenti alla riunione i rappresentanti di tutte le regioni. Dopo un ampio e approfondito dibattito è stato dato mandato ad un comitato esecutivo di agitazione di portare avanti la questione tramite le organizzazioni sindacali.

Direttori
MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLI
Direttore responsabile
Sergio Pardera

Iscritto al n 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA (versamento sul c/c postale n 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano): Abbonamento sostenitore lire 30 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 18 150, semestrale 9 450, trimestrale 4.900 - 6 numeri: annuo 15 600, semestrale 8 100 trimestrale 4.200 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 13 100, semestrale 6.750, trimestrale 3 500 - Estero: 7 numeri, annuo 29 700, semestrale 15 250 - 6 numeri: annuo 25 700, semestrale 13 150 - RINASCITA: annuo 6 000 semestrale 3 100 Estero: annuo 10 000 sem 5 100 VIE NUOVE: annuo 7 000 sem 3 600 Estero: annuo 10 000 semestrale 5 100 - L'UNITA + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 29 600 6 numeri annuo 27 200 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: anno 9 000 PUBBLICITA: Concessionaria esclusiva SPI (Società per la Pubblicità in Italia) Roma Piazza S Lorenzo in Lucina n 26 e sue succursali in Italia - Tel 688 541 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe millimetro commerciali: Cinema L. 250, Domenicale L 300 Pubblicità Redazionale di 1 colonna e tariffe speciali L 250; festivi L 600 Necrologie - Partecipazione L 150 + 100, Domenicale L 150 + 300; Finanziarie Banche L 500; Legali L 350

Stab Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n 19